

La Verità di Cassandra*

LOREDANA FERRIGNO

Ogni storia ha le sue vittime, i suoi vinti e i suoi sconfitti: la storia di Troia, favolosa città asiatica caduta inesorabilmente nell'inganno dei Greci che ne determinò la fine funesta, si ripete ogni giorno, anche oggi, in nuovi scenari politici che ci rendono più che mai Troiani, destinati a perire sotto l'urto di illusori benefici e di nuovi governi pseudo-guaritori.

Difatti, persiste in ognuno di noi uno stato di crisi profonda, probabilmente connesso alla consapevolezza che anche nelle nostre mura, come in quelle troiane, continuano ad entrare inesorabili 'i cavalli rovinosi' della crisi economica, politica e morale e a nulla valgono le labili resistenze dei pochi intellettuali illuminati, ridotti ad essere profeti di sventura, proprio come quella donna che tanto spazio ebbe nella mitologia greca: la sacerdotessa Cassandra.

Di questa donna vorrei parlare, non a caso, ma per rinvenire il filo sottile che lega l'uomo di oggi a quello tanto immaginato e sognato in antichità remote che, al contrario, si rivelano quanto mai attuali nell'indagine delle radici profonde dell'animo umano.

Cassandra, figlia della regina Ecuba e del re Priamo, fu la sacerdotessa di Apollo che, perduto l'amore, volle donarle l'arte della preveggenza per conquistare il suo amore; ella tuttavia, lo rifiutò e tale determinato diniego fu causa dell'ira spietata del dio che la punì inesorabilmente, condannandola ad una tragica esistenza di solitudine e di esclusione, ad essere veggente odiata, profetessa di sventure destinata perennemente a non essere ascoltata né creduta. Cassandra appare figura singolare e affascinante, inascoltata in diverse situazioni: predisse infatti che il fratello Paride sarebbe stato la causa principale della distruzione della sua città, non solo alla sua nascita, ma anche quando partì per Sparta, evento che avrebbe determinato il rapimento della bella Elena e l'inizio delle ostilità tra Greci e Troiani; inoltre, profetizzò al suo popolo incredulo che il cavallo di legno, introdotto nella sua città era in realtà un inganno dei Greci nascosti all'interno, ma sempre la sua voce rimase invisibile, eco di una verità mai accolta, rifiutata come la peggiore delle ipotesi; infine, anche dopo la distruzione di Troia, quando fu condotta come ostaggio da Agamennone a Micene e tentò di mettere in guardia l'Atride sulla sua rovina e sulla congiura organizzata contro di lui dalla moglie, neppure questa volta, le sue parole ebbero ascolto.

La vicenda dolorosa di questa donna, a mio avviso, rispecchia simbolicamente il destino di ogni sapiente, tragico eroe inascoltato che con le sue grida di giustizia e di verità si oppone alla congiura del silenzio, affidandosi ad una percezione della realtà non razionale, ma legata ai sensi, ai ricordi, ad un'immagine interiore del bene che l'uomo conserva e custodisce soltanto nei recessi della propria spiritualità. Al tempo stesso, la donna ritenuta folle, perché unica capace di opporsi alla comune opinione del suo popolo nelle decisioni più importanti, rappresenta la tragedia di ogni individuo che tende alla ricerca, che non si accontenta delle verità precostituite dalla folla ignorante, ma costruisce con la lotta una sua verità, un suo mondo di opinioni, espressione di cultura e di civiltà.

* Impaginazione a cura di Salvatore Gianoglio.

Spesso, per prevedere il futuro basterebbe semplicemente osservare i segni drammatici del presente, le condizioni dell'attualità, il baratro del nulla, che rimane quello dell'umanità, non solo di Troia o di Micene, ma di tutti coloro che, come profetizzava Cassandra, 'non sanno vivere'.

Ella, in questo senso, diventa l'immagine dell'estraneità del pensatore dal mondo, la sacerdotessa vate che sacrifica una vita falsa di apparenza alla conoscenza e alla sapienza, doni divini che inevitabilmente espongono alla rovina e all'esclusione, perché il non-sapere spesso è preferito alla ricerca, perché la paura del vero condanna all'immobilismo sociale ed etico e uccide il germe vitale della rivolta, della tensione al cambiamento, condizione essenziale di ogni processo di crescita storica.

La profetessa troiana nel nostro immaginario è l'eroina del cambiamento, è colei che sceglie una terza coraggiosa logica tra il morire e l'uccidere, quella meravigliosa del vivere. Per questa scelta di fede e di amore sarà ritenuta una scomoda voce da mettere a tacere, come del resto è accaduto in ogni tempo a tutti gli intellettuali ispirati, che nel loro sacro delirio hanno invano tentato di salvare l'umanità dalle sue turpi inclinazioni, nella ricerca disperata di un consenso, di una condivisione, di una appartenenza.

La Verità di Cassandra diventa esplosione estatica, essenza che turba le menti e spaventa, intuizione che si traduce immediatamente in azione e che come tale va repressa, ignorata, sedata; tuttavia, tale inquietudine incarna il disagio esistenziale di tutta l'umanità, che oscilla nell'equivoco del relativismo etico, nel dramma del non-proferibile, nell'inganno dell'indecifrabile quando dimentica che il significato della vita va ben oltre la realtà vissuta.